

VI Domenica di Pasqua - anno C

Dagli Atti degli Apostoli 15, 1-2. 22-29

Dal Libro dell'Apocalisse 21, 10-14. 22-23

Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 23-29

La prima lettura ci porta al cuore del libro degli Atti degli Apostoli.

È tematizzata la continuità del cristianesimo, ma anche la sua novità. Il primo Concilio di Gerusalemme discute e risolve il problema dell'osservanza della legge mosaica e della circoncisione come discriminanti per la salvezza. Sono necessarie o basta la fede? La risposta di Pietro, al cap.10, è chiara: i pagani non sono tenuti a diventare giudei per essere eredi della promessa di Abramo. Che i giudei-cristiani osservino la Legge, non fa problema. Che i pagani approdati al cristianesimo non osservassero la Legge faceva problema anche a Pietro, ma Dio l'ha persuaso del contrario nell'incontro con Cornelio.

La novità portata dalla croce di Cristo è il crollo del muro di separazione tra giudei e pagani. Senza o con la legge, giudei e pagani, tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono stati tutti giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Per questo Paolo scrive: "Il giusto vivrà mediante la fede".¹

Il libro dell'Apocalisse continua la descrizione fantastica, grandiosa e gloriosa della città di Dio. Quello che vedremo dopo la nostra morte non lo sappiamo. Sicuramente ci sarà il Signore Gesù, risorto ed immortale: l'Agnello dà luce, illumina a tutte le vite. Nel tempo che intercorre tra Pasqua e Pentecoste la liturgia sottolinea la presenza dell'Agnello tra i credenti.

Le parole di Gesù nel Vangelo sono difficili da spiegare, perché semplici come l'acqua e il pane: le conosce chi ne gusta. Esse riferiscono ciò che costituisce ogni relazione positiva tra le persone: amare e osservare la parola, dimorare con/presso/in e vedere, vivere conoscere, manifestare e dire, ricordare e insegnare, pace e gioia. I termini sono collegati tra di loro. Infatti chi ama osserva la parola dell'amato, dimora con/presso/in lui; quindi lo vede, vive di lui e lo conosce. La parola che lo manifesta, insegnata e ricordata, è per lui fonte di pace e di gioia. Quando Gesù era presso di noi della carne, ci ha ripetuto in continuazione "queste cose" con opere e parole. Tutta la sua esistenza è stata un'esegesi, un racconto del Padre per noi.²

¹ S. Fausti, *Atti degli Apostoli*, EDB, 2014, 171 ss, vol. II°

² S. Fausti, *Una comunità legge il Vangelo di Giovanni*, EDB, 2004, 45ss